

# Professione: sarto

## Segni particolari

### bellissimo

**Il ritorno.** Il capolavoro del Moroni alla Carrara  
Al Bernareggi otto dipinti sacri e il ritratto Albani  
Il sindaco Gori: «Finalmente un lavoro di squadra»

#### FEDERICO BIFFIGNANDI

Sguardo orgoglioso, portamento elegante e professionale: è così che «Il Sarto» accoglie i visitatori che da oggi potranno ammirare una delle opere più celebri di Giovan Battista Moroni prestata all'Accademia Carrara dalla National Gallery di Londra.

L'arrivo del «Sarto» a Bergamo non è solo uno straordinario evento legato al prestigio e alla bellezza dell'opera, ma anche un modo per rilanciare l'immagine di Bergamo a livello turistico e culturale. Infatti l'amministrazione comunale, l'Accademia Carrara e la Fondazione Bernareggi si sono unite per creare un percorso dedicato a Moroni in tre luoghi noti della città: l'Accademia Carrara, il Museo Bernareggi e Palazzo Moroni.

«Abbiamo voluto sfruttare l'arrivo dell'opera per raccontare la grandezza di Moroni e della città - ha spiegato il sindaco Giorgio Gori -. Il fatto che tre punti di riferimento

della città si siano uniti senza pensarci due volte significa che siamo riusciti a porre fine a quello stereotipo secondo cui Bergamo e i bergamaschi non sono capaci di fare squadra».

Sulla sinergia tra diversi attori si è soffermata anche Nadia Ghisalberti, assessore alla cultura: «È indubbiamente un bel modo di lavorare - ha commentato - e vogliamo estenderlo anche ad altre iniziative».

Nella sala dedicata a Moroni, la numero 17 della pinacoteca, «Il Sarto» è affiancato, alla sua destra, dal «Giovane ventinovenne» e alla sinistra dal «Vecchio seduto». Lo sfondo è stato studiato dall'architetto Mauro Piantelli, che ha scelto legno di rovere termocotto per la fascia centrale e velluto alle due estremità, in linea con la lucentezza dei tessuti dipinti da Moroni. «Dopo numerose campionature si è scelta questa soluzione che permette all'opera di mostrarsi nel suo massimo splendore

- ha spiegato la curatrice Maria Cristina Rodeschini -. Il lavoro di squadra è stato cruciale, ci ha permesso di avere il contributo di tanti professionisti, come quelli arrivati direttamente dalla National Gallery e tanti altri che ci hanno aiutato ad effettuare un'analisi storica del personaggio ritratto da Moroni. La particolarità del «Sarto» è che Moroni ha scelto di ritrarre una persona umile, al contrario di quella che era la tendenza cinquecentesca. Il personaggio tuttavia ha lo sguardo orgoglioso e indossa un abito estremamente elegante col quale vuole dare dignità al suo lavoro e alla sua persona».

Nella sala a fianco sono stati riprodotti alcuni abiti dipinti da Moroni, in maniera del tutto fedele, con tessuti realizzati con strumenti dell'epoca ricostruiti appositamente.

Al Museo Bernareggi sono invece esposti otto dipinti sacri moroniani, più il ritratto di Gian Girolamo Albani. Le opere sono state restaurate grazie

al contributo della Fondazione Credito Bergamasco: «Siamo lieti di aver preso parte a questo progetto - ha spiegato Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio Beni culturali della diocesi -. Per la gente questa iniziativa è un modo per cercare attraverso l'arte significati profondi legati alla vita».

Il segretario generale del Credito Bergamasco Angelo Piazzoli ha invece ricordato che «il restauro di alcune opere di Moroni è solo l'ultimo dei traguardi raggiunti dalla Fondazione nel 2015 dopo i contributi dati per Palma il Vecchio, Accademia Carrara e Malevic».

Ultima tappa a Palazzo Moroni, che ospita altri capolavori: su tutti spiccano il «Cavaliere in rosa», il «Ritratto di Isotta Brembati» e la «Dama in nero».

I tre spazi seguiranno i medesimi orari - da martedì a domenica dalle 10 alle 19 - e avranno un biglietto unico (12 euro intero, 10 euro ridotto) fino al 28 febbraio.



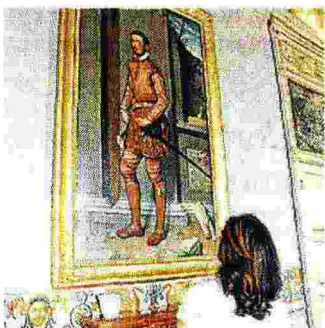
«Il sarto» di Giovan Battista Moroni finalmente esposto all'Accademia Carrara FOTO MARIA ZANCHI



Gli abiti riprodotti



«Ritratto di bambina»



Il «Cavaliere in rosa»



**Cera una volta Twitter**

*In ultima istanza la bellezza altro non è che un atteggiamento*

ISABEL ALLENDE



# Folla all'inaugurazione Necessario organizzare le visite in turni

Accademia Carrara stipata fino all'inverosimile per l'inaugurazione della mostra dedicata a Giambattista Moroni «Io sono il sarto». Ieri sera alle 19 il metaforico taglio del nastro, con ingresso su inviti e alla presenza delle autorità. Una vera folla ha riempito l'atrio della Carrara ed è stato necessario organizzare i visitatori in turni per rendere possibile l'accesso alle

sale. Presenti Gianpietro Bonaldi, amministratore unico di Cobe e il sindaco Giorgio Gori, che ha sottolineato la capacità del Moroni di raccontare i bergamaschi nonché il grande ritorno a Bergamo del dipinto «Il sarto» conservato alla National Gallery. Un'opera che dà il titolo all'esposizione, titolo che può essere letto in diversi modi, come ha fatto notare ieri don Giuliano

Zanchi, Segretario della Fondazione Bernareggi: «L'io del titolo può essere riferito al soggetto raffigurato, in questo caso l'affermazione "Io sono il sarto" è un aiuto allo spettatore. Oppure può riferirsi al pittore e dare così un'impronta psicologica, tutti i ritratti del Moroni sono un po' anche degli autoritratti. Infine l'io può anche essere quello dello spettatore, diventa così un io quasi antropologico, del soggetto che osserva e rivede nel quadro il suo mondo interiore».

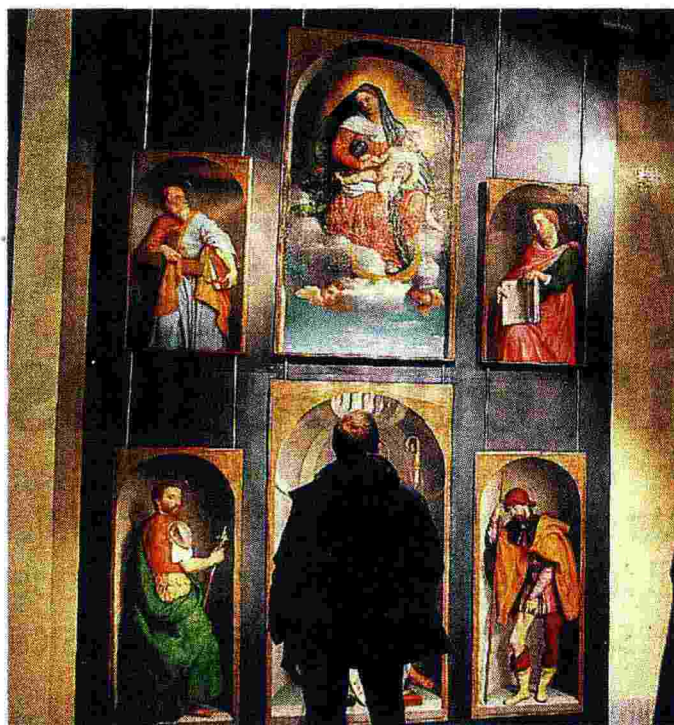
Per la fondazione Bernareggi era presente anche il presidente Silvio Albini, a sottolineare il ruolo importante che ha avuto in questa mostra il Museo Bernareggi, che possiede otto quadri del Moroni recentemente

restaurati con il contributo della Fondazione Credito Bergamasco. «Io sono il sarto» infatti si articola su tre musei, con un biglietto unico e un unico orario. Oltre a Carrara e Bernareggi, il museo di Palazzo Moroni mette in mostra l'elegante Cavaliere in rosa, il Ritratto di Isotta Brembati e la Dama in nero. Una coordinazione fra musei diversi, dai risultati interessanti, come ha dichiarato il segretario della fondazione Creberg Angelo Piazzoli: «Noi della fondazione del Credito Bergamasco siamo un po' dappertutto, e questo ci aiuta ad avere una visione di insieme. Abbiamo riprodotto anche qui il "modello Palma", cioè un vero percorso territoriale».

**Ma. Ma.**



Folla nell'atrio dell'Accademia Carrara FOTO MARIA ZANCHI



La pala d'altare di Roncola San Bernardo al Museo Bernareggi